



CONSIGLIO REGIONALE DEL VENETO

UNDICESIMA LEGISLATURA

MOZIONE N. 621

RETTE IN COSTANTE AUMENTO E POSTI LETTO SEMPRE PIÙ INSUFFICIENTI RISPETTO ALLA DOMANDA: COSÌ IL SISTEMA DELLA NON AUTOSUFFICIENZA RISCHIA IL COLLASSO. LA REGIONE PREVEDA UN NUOVO PIANO DI INVESTIMENTI, RILANCI LE IPAB E ISTITUISCA UN TAVOLO PERMANENTE CON LE PARTI SOCIALI COINVOLTE

presentata il 30 aprile 2025 dai Consiglieri Bigon, Camani, Luisetto, Montanariello e Zottis

Il Consiglio regionale del Veneto

PREMESSO CHE:

- nella Regione del Veneto sono presenti 347 Centri di servizio per persone anziane non autosufficienti e non assistibili a domicilio, per un totale di quasi 33.000 posti letto, 28.000 dei quali accreditati, mentre i restanti 5.000 sono totalmente a carico dei cittadini. In particolare, per quanto concerne i posti letto accreditati, la retta si compone di una quota sanitaria variabile a seconda delle condizioni di salute del paziente e di una quota fissa, la cosiddetta “quota alberghiera”, a carico dell’ospite;
- secondo i dati forniti dalla Regione Veneto a seguito di un recente accesso agli atti, il valore medio del punteggio SVAMA, per quanto concerne gli utenti titolari di impegnativa di residenzialità, nel 2024 è stato di 79,2. Un dato in crescita rispetto al 2023 e al 2022, laddove si attestava poco al di sotto del 77, e che dimostra l’aggravamento delle condizioni degli utenti in entrata, testimoniato anche da una media di giorni di degenza relativamente breve (pari a 212,8 giorni nel 2024);

PRESO ATTO che i posti letto accreditati dalla Regione non sono neanche lontanamente in grado di soddisfare la domanda. Infatti, il lieve aumento dei posti messi a disposizione nel corso degli ultimi anni (passati dai 27.181 del 2022 ai 28.261 del 2024) non ha impedito la crescita esponenziale delle liste d’attesa per la presa in carico presso le strutture, passata dai 7.582 utenti in attesa del 2022 ai 10.452 utenti del 2024;

EVIDENZIATO CHE:

- la carenza di posti letto, a fronte di una domanda in forte crescita, combinata con l'aumento dei costi delle materie prime e la difficoltà di reperire personale, stanno portando a considerevoli innalzamenti delle rette a carico delle famiglie. Infatti, una recente indagine condotta dallo SPI CGIL del Veneto ha rilevato che la retta media è passata dai 1.865,10 euro mensili (62,17 euro giornalieri) del 2023 ai 1.895,40 euro (63,18 euro giornalieri) del 2024, per arrivare fino ai 1.919,70 euro (63,99 euro giornalieri) registrati nei primi mesi del 2025. Ciò significa che, nel 2025, le famiglie pagheranno in un anno almeno 295 euro in più dell'anno precedente e addirittura 665 euro in più rispetto a due anni prima;
- per quanto riguarda gli utenti che non usufruiscono di impegnativa di residenzialità, il costo mensile senza tale titolo è salito a una media di 2.730,90 euro, con una crescita di oltre 45 euro rispetto al 2024, quando la retta media era di 2.685,60 euro, e di 158,7 euro rispetto al 2023, quando la retta media era di 2.572,20 euro;

CONSIDERATO CHE:

- la carenza di posti letto disponibili e il consistente aumento delle rette a carico delle famiglie destano forti preoccupazioni per la tenuta del sistema della non autosufficienza;
- la Regione del Veneto, nel corso degli ultimi anni, è stata più volte sollecitata a intervenire a sostegno delle famiglie e delle strutture, ma il contenuto aumento dei posti letto accreditati non è riuscito a scongiurare l'allungamento delle liste d'attesa;
- l'allungamento dell'aspettativa di vita, combinato con l'aggravamento delle condizioni di salute degli utenti in entrata, comporterà un ulteriore aumento delle richieste nei prossimi anni, con la difficoltà di gestire pazienti che necessitano di un alto livello di intensità di cure;
- le famiglie non possono essere lasciate sole a gestire questa emergenza: quello della non autosufficienza è un problema che riguarda l'intera collettività, su cui la Regione ha una competenza diretta e che, in assenza di investimenti significativi, rischia di mettere in seria difficoltà il tessuto sociale veneto;

impegna la Giunta regionale

- a prevedere un nuovo piano di investimenti per la non autosufficienza, al fine di aumentare più rapidamente il numero delle impegnative di residenzialità e a garantire una quota "equa" e commisurata alla condizione socioeconomica a carico dell'utente;
- a provvedere al più presto al rilancio del ruolo delle IPAB, promuovendo la loro trasformazione in Centri Servizi, organicamente inseriti nella filiera dei servizi sociosanitari e socioassistenziali a livello territoriale;
- a predisporre un tavolo di confronto stabile tra Regione, rappresentanze degli enti, delle organizzazioni sindacali dei lavoratori e dei pensionati, nonché delle famiglie, con l'obiettivo di monitorare costantemente la qualità e la quantità dei servizi offerti;
- a farsi promotrice di una riforma complessiva del sistema dei servizi dedicati alla popolazione anziana, che tenga insieme in un'ottica integrata tutte le forme di assistenza, dalla domiciliarità alla semiresidenzialità e alla residenzialità.